



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 5

COMMISSIONI CONGIUNTE

10^a (Industria, commercio, turismo) del Senato della Repubblica

e

X (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLO SVILUPPO
ECONOMICO SULLE LINEE PROGRAMMATICHE DEL SUO
DICASTERO

(Le comunicazioni del Ministro sono state svolte anche nella seduta dell'8 aprile 2021)

5^a seduta: giovedì 15 aprile 2021

Presidenza del presidente della 10^a Commissione del Senato della Repubblica GIROTTO

I N D I C E

Seguito delle comunicazioni del Ministro dello sviluppo economico
sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 15
COLLINA (PD), senatore	7
CROATTI (M5S), senatore	3
GIORGETTI, ministro dello sviluppo economico	8
LOMUTI (M5S), senatore	8
MANCA Gavino (PD), deputato	4
MOR (IV), deputato	5
RIPAMONTI (L-SP-PSd'Az), senatore	6

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa – Azione: Misto-+Eu-Az.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega – Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia – Berlusconi presidente: FI; Fratelli D'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto-Noi Con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-L'Alternativa C'è: Misto-L.A.C'È; Misto-Cambiamo!-Popolo Protagonista: Misto-C!-PP; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Facciamo Eco-Federazione Dei Verdi: Misto-FE-FDV; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-MAIE-PSI: Misto-MAIE-PSI.

Interviene, in videoconferenza, il ministro dello sviluppo economico Giorgetti.

I lavori hanno inizio alle ore 8,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro dello sviluppo economico sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni, in videoconferenza, presso le Commissioni congiunte 10ª (Industria, commercio, turismo) del Senato della Repubblica e X (Attività produttive, commercio, turismo) della Camera dei deputati, del Ministro dello sviluppo economico sulle linee programmatiche del suo Dicastero, sospese nella seduta dell'8 aprile.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, anche sul canale satellitare e sulla *web-TV* dei rispettivi siti istituzionali, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Avverto, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il Resoconto stenografico.

Ricordo che le Presidenze hanno comunicato nella precedente seduta dell'8 aprile le modalità di organizzazione del dibattito, già rese note ai Gruppi. Agli interventi dei parlamentari è stato riservato un tempo complessivo di circa un'ora ripartito tra i Gruppi.

Rammento, altresì, che sono già intervenuti nella scorsa seduta i deputati Maria Teresa Baldini, Angela Masi, Barbara Saltamartini e Sara Moretto e i senatori Daniela Garnero Santanché, Maria Virginia Tiraboschi e Mollame.

Gli ulteriori iscritti a parlare nella seduta odierna utilizzeranno il tempo residuo dei rispettivi Gruppi, parimenti comunicato ai Gruppi, al fine di consentire la replica del Ministro in un tempo congruo ed entro le ore 9,30.

Eventuali interventi saranno ammessi, ove residui il tempo disponibile, compatibilmente con quello necessario per la replica del Ministro.

CROATTI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei rivolgere alcune domande al Ministro. Innanzitutto siamo rimasti piacevolmente colpiti dalla volontà di fare una revisione sulla materia degli aiuti di Stato. Per quanto riguarda i finanziamenti a garanzia dello Stato fino a 30.000 euro pur-

troppo è già passato il momento e l'inizio della restituzione è molto complicato per le aziende, che hanno veramente bisogno di respirare. Le chiedo quindi di valutare la possibilità di aumentare gli anni di restituzione in questa sua fase interlocutoria.

Per il comparto fiere, alla stessa maniera, sono state stanziolate delle risorse che le aziende non riescono ad utilizzare per il *de minimis*; altri Paesi hanno ottenuto dalla Commissione europea una deroga. Purtroppo siamo in una fase complicata e molte grandi fiere, come quelle di Bologna, Milano, Rimini e Vicenza, fanno fatica ad intercettare questi fondi.

Va molto bene se iniziamo a lavorare per arginare il percorso del commercio *online*, come ci ha detto la volta scorsa. È urgente lavorare sui decreti attuativi; sono stati sviluppati tantissimi atti e quella è una parte molto importante.

Non abbiamo trattato – magari mi riserverò di mandarle delle domande per iscritto – i temi di ArcelorMittal. C'è una difficoltà molto grossa in questo momento per le vertenze giudiziarie, per il mancato versamento, dallo scorso febbraio, dei 400 milioni per ArcelorMittal e per le grosse criticità legate agli atteggiamenti sindacali che sono abbastanza discutibili in questo momento.

Le chiedo inoltre di dedicare una riflessione sul tema Alitalia. L'abbiamo già sentita nel *question time*, anche ieri alla Camera; la diminuzione che ci chiedono della flotta e la perdita degli *slot* probabilmente saranno molto complicati per il nostro vettore, che – lo ricordiamo tutti – è stato l'unico che ha lavorato durante il *lockdown*. L'unica connessione tra le varie aree del nostro Paese è stata garantita da Alitalia, quando tutti gli altri vettori proprio in quel momento ci hanno abbandonato. La ringrazio e le auguro buon lavoro.

MANCA Gavino (PD). Signor Ministro, la ringrazio, ma è chiaro che in tre minuti è difficile affrontare i temi e fare una riflessione complessiva su un Ministero così importante. Mi concentrerò su due riflessioni: una riguarda Alitalia e l'altra riguarda il commercio al dettaglio, per il quale, come Partito Democratico alla Camera, stiamo presentando in X Commissione una risoluzione che ci dà l'opportunità di approfondire in maniera più consistente il tema.

Sul tema Alitalia e sul trasporto aereo in generale, vorrei rivolgere al Ministro dello sviluppo economico anche una piccola riflessione-domanda, da sardo, sul tema legato ad Air Italy, che sicuramente preoccupa tutti noi in maniera importante. Si dibatte moltissimo in queste ore sul tema Alitalia ed è chiaro a tutti noi, ma penso anche al Ministro, che la costituzione della nuova società «Ita» debba essere vista come un'opportunità di rilancio e approfondita per quanto riguarda il piano industriale. Pensiamo che nel piano industriale il tema delle rotte (corto, lungo e medio raggio), il tema delle manutenzioni e il tema del trasporto cargo, così come hanno evidenziato altri colleghi, siano assolutamente rilevanti e debbano essere presenti. Di fronte al tema del piano industriale sentiamo tante considerazioni ed anche un rimbalzo di responsabilità, in queste ore, con la Com-

missione europea. Io penso, Ministro, che sia fondamentale approfondire questi temi e sicuramente istituire – lei lo ha già detto, ma come Partito Democratico lo stiamo chiedendo da tempo – un tavolo interministeriale che coinvolga tutti, perché pensare di andare avanti in questo modo su un tema così delicato è oggettivamente complicato.

Mi consenta di esprimere la mia preoccupazione, da sardo, sul tema di Air Italy. Lei ieri ha ricevuto i sindacati; parliamo di 1.400 lavoratori che in sessant'anni hanno creato una serie di professionalità e siamo ora alla fase dei licenziamenti. Noi, Ministro, le chiediamo un intervento perché venga fatto un ragionamento e venga messa in campo un'azione di proroga degli ammortizzatori sociali e di ricollocazione degli operatori che lavorano in Air Italy, così come per i lavoratori di Alitalia. Mi sono dimenticato di dirle, infatti, dell'opportunità, per quanto riguarda Alitalia, di un piano industriale che preveda l'utilizzo dei lavoratori e anche la loro collocazione. Da sardo, questo è un tema che mi affligge molto, ma penso che sia un tema italiano e non soltanto di noi sardi.

L'altro tema sul quale vorrei soffermarmi velocemente è il commercio, sul quale abbiamo presentato una risoluzione e ci sarà quindi la possibilità di un confronto ulteriore. Il tema del commercio, specialmente quello al dettaglio, non è contemplato in maniera esaustiva, salvo che sia sfuggita a me qualche misura presente nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Sappiamo che il commercio ha subito in quest'ultimo periodo un forte danno. Vi do un dato per tutti: dal 2012 al 2020 hanno chiuso circa 77.000 attività in Italia. Il piccolo commercio non rappresenta solo un aspetto economico per il nostro Paese, ma sappiamo tutti come sia anche un presidio sociale nei nostri piccoli centri e Comuni. Da questo punto di vista, Ministro, le chiedo quali sono le iniziative che si vogliono mettere in atto. In particolar modo vorrei sollecitare l'inserimento, tra le tantissime risorse del PNRR, anche degli interventi sul piccolo commercio, soprattutto in quei settori che sono stati più danneggiati, come la ristorazione, il settore alberghiero e, un po' meno sicuramente, il settore alimentare.

MOR (IV). Sarò rapidissimo nel mio intervento. Signor Ministro, lei ha parlato poco nelle sue linee programmatiche di *start-up* e *venture capital*, che sono due fattori enormi di crescita della nostra economia. C'è una proposta di legge, a nome nostro e del suo collega Centemero, che ha ora concluso la fase delle audizioni in X Commissione alla Camera e dovrà essere portata in Aula nei prossimi mesi. Contiamo sul fatto che il Ministero dello sviluppo economico (MISE) possa tenere in considerazione anche questo settore come fonte di sviluppo, magari partendo da questa proposta di legge che di fatto ha concluso un ciclo molto lungo di audizioni ed è pronta per essere portata a compimento. Quindi, al di là del lavoro ulteriore che potrete fare voi, questo è un lavoro già pronto e verremo a presentarglielo con il collega Centemero.

RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, è un grande piacere averla qua e alla guida di un Dicastero così importante come il MISE. Al di là della frammentazione che il Ministero ha subito durante questa riorganizzazione ministeriale, con il trasferimento della parte energetica, non le mancheranno i temi da affrontare.

Mi sono concentrato dall'inizio di questa legislatura su alcuni temi che riguardano il suo Dicastero, in modo particolare le aree di crisi complessa e non complessa. Come lei sa, ci sono sedici aree di crisi complessa nel nostro Paese; abbiamo affrontato il tema attraverso un affare assegnato che ha portato dei buoni risultati (per esempio, sull'area di crisi complessa di Savona) e in queste settimane per fortuna stiamo riaffrontando il tema. Vorrei che lei riflettesse su una verifica puntuale della riorganizzazione di questa struttura, che è la sburocratizzazione della legge n. 181 del 1989, che è già stata oggetto di miglioramento, ma probabilmente c'è la necessità di essere molto più agili per trasformare l'impegno economico in impegno fisico sul territorio. Infatti, molto spesso, al di là della progettualità, che devo dire non in tutte le aree si trova, occorre riflettere sulla difficoltà di coniugare la potenzialità economica con la potenzialità da trasmettere sul territorio.

Lei ha molti tavoli di crisi. Qualche tempo fa, quando non era ancora Ministro, fece un giro nella Provincia di Savona, in cui sono residente. Sono certo che notò quanti eroi ci sono nel nostro Paese che hanno ancora voglia di fare impresa. Avrà visto in quella occasione alcune delocalizzazioni, avvenute da Provincia a Provincia (quindi senza andare all'estero), l'effervescenza di alcune aree molto difficili anche dal punto di vista orografico e della connettività infrastrutturale, ma anche la grande voglia di fare impresa. Ecco, quando parla di alcune situazioni di stallo, dentro le quali provare con il Ministero a fare una sorta di ponte che consenta alle aziende di superare i momenti di crisi, mi si allarga il cuore, perché molto spesso alcune difficoltà non sono dettate dalla capacità imprenditoriale, ma proprio da esigenze e difficoltà esterne; la pandemia questo lo ha dimostrato ampiamente. Oltre a rinviarla sui territori, la prego davvero di verificare quanto sia importante per il Paese individuare delle misure che siano in grado di aiutare le nostre aziende.

Sugli aiuti di Stato, sono felice che abbia posto il problema, perché molto spesso la concorrenza, sulla quale siamo chiamati a combattere quotidianamente, non è leale, al di là del costo del lavoro e di tutto il resto. Lei sul tavolo ha anche un grande compito, che è quello di tenere a bada la colonizzazione del nostro Paese da parte delle società straniere, che molto spesso vengono in Italia non per dare produzione, ma per azzerare la concorrenza globale. Per cui il suo impegno – lo ha detto chiaramente durante l'audizione – a vigilare sull'estensione della *golden power* davvero rincuora e ci fa pensare che possiamo tornare ad essere un Paese centrale dal punto di vista industriale.

Abbiamo discusso ieri una mozione sulla siderurgia e approvato un ordine del giorno che avrà modo di leggere: anche questo è un tema assolutamente importante. Quello che tutti ci chiedono – e anche in questa

sede le chiedo un grande impegno in tal senso, Ministro – è la sburocra-tizzazione di tutti percorsi, perché è quello che davvero impedisce alle aziende di essere competitive.

Sul commercio penso che lei abbia chiaro il *focus*: è evidente che c'è un dramma sociale che stanno vivendo i nostri commercianti e l'impegno che questo Governo sta mettendo nel cercare di comunicare, nel più breve tempo possibile, una data certa di riapertura può dare una grande speranza. Ci sono molte opportunità attraverso Cassa depositi e prestiti e attraverso Invitalia e altri soggetti attuatori delle varie misure che rappresentano il volano in questo momento e possono essere di sicuro aiuto per le nostre aziende. Credo sia necessario un momento formativo nei confronti delle nostre aziende, ma anche nei confronti della politica che, molto probabilmente, talvolta non riesce a trasmettere realmente sui territori quali sono le opportunità in campo.

COLLINA (PD). Buongiorno Presidente e buongiorno Ministro, innanzitutto la ringrazio per la sua relazione della scorsa settimana.

Il governo Draghi deve vaccinarci tutti, assicurare che arrivino le risorse del PNRR dall'Europa e fare le riforme strutturali che ci consentano di uscire da questa fase di crisi ed essere competitivi al pari degli altri Paesi, in un quadro in cui l'Europa ha preso consapevolezza di essere un sistema più unito e interdipendente. Se questi sono gli obiettivi, si tratta di capire, dalla sua posizione, che è quella del MISE, quale tipo di contributo dare in questa direzione. Ciò significa, da una parte, mettere in campo delle azioni per superare questa emergenza, ma devono essere azioni che hanno una progettualità rispetto al futuro; non mettiamo soldi per superare e tappare un buco, ma perché siano il primo pezzo di un'e-voluzione e di una transizione complessiva del nostro sistema produttivo. Come ho colto nel suo intervento, l'istituzione di un fondo apposito come funzione ponte rispetto alla gestione delle crisi aziendali mi sembra una risposta importante; penso al settore delle fiere, che da questo tipo operazione potrebbe sicuramente avere dei benefici che superino le difficoltà burocratiche, regolamentari e normative che ci sono.

Dall'altra parte, però, penso che le riforme strutturali debbano essere declinate in funzione dell'analisi del nostro sistema produttivo. Il 90 per cento delle aziende sono PMI, poi abbiamo aziende più grandi che sono sostanzialmente partecipate dallo Stato; questo sistema come evolve? Come ci immaginiamo che possa essere competitivo e funzionale nel mercato interno europeo, ma anche in quello globale? Queste sono le risposte che bisogna trovare, perché diversamente daremmo la sensazione che rispetto a questa crisi pandemica non abbiamo cambiato punto di vista, ma siamo ancora fermi a una visione pre-pandemia. L'individuazione dei settori strategici, secondo me, è un primo passo: questo va fatto anche a livello europeo. Il collega Ripamonti citava il settore siderurgico, che ieri è stato oggetto di una mozione discussa in Senato, ma credo che ce ne siano altri. Su questi temi ci aspettiamo delle proposte da parte del Governo nel suo complesso.

Ancora, abbiamo sentito delle affermazioni – non vorrei dire *slogan* – che ci fanno capire come i temi siano stati individuati, ma bisogna poi declinare delle proposte. Su questo il Ministero dello sviluppo economico deve mostrare un protagonismo e lei ha già dimostrato su alcuni temi di averlo messo in campo. Ci aspettiamo in una prossima occasione di poter cominciare a discutere di questi temi.

LOMUTI (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per averci relazionato la scorsa settimana. Colgo questa occasione per chiedere lumi su una situazione specifica territoriale, che è quella della Basilicata, e precisamente il tema dello stabilimento della neonata casa automobilistica Stellantis, visto che ci sono migliaia di operai e lavoratori, non solo dello stabilimento, ma anche del suo indotto, che sono molto preoccupati per alcuni atti che sono stati compiuti e che sono segnali preoccupanti, come la riduzione del numero dei lavoratori, iniziata qualche mese fa, e le diciassette settimane di cassa integrazione.

Sull'argomento sono state depositate due interrogazioni del MoVimento 5 Stelle, una a mia firma, l'altra della collega Naturale. Lei ha risposto – e la ringrazio per questo – all'interrogazione del collega Urso. Vorrei chiederle quale sia lo stato dell'arte, visto che oggi è anche una giornata molto importante, dato l'incontro a Torino.

PRESIDENTE. Cedo la parola al ministro Giorgetti per la sua replica.

GIORGETTI, *ministro dello sviluppo economico*. Innanzitutto, buon-giorno a tutti e ringrazio tutti i deputati e i senatori che sono intervenuti nel dibattito, anche quelli che per motivazioni tecniche non hanno potuto farlo. Naturalmente l'auspicio è che a breve possiamo ritrovarci in presenza diretta, così agevolando anche il confronto.

Riprendo i temi che sono stati sollevati sia nelle domande di oggi, sia nella precedente seduta, che in qualche modo sono trasversali. La prima è una riflessione di carattere generale: è chiaro che il MISE in questo momento deve affrontare due ordini di problemi, il primo dei quali è quello – chiamiamolo così – di emergenza, che possiamo paragonare a quello di un reparto di pronto soccorso all'ospedale. Tante situazioni di difficoltà sono venute alla luce ora o magari erano già in gestazione, così come tante situazioni di crisi complessa, che in alcuni casi si sono già tramutate in amministrazione straordinaria o si è addirittura passati, purtroppo, alla fase liquidatoria, come nel caso di Air Italy che è stato richiamato. Questa situazione di emergenza ha trovato delle risposte, che erano state attivate già nel precedente Governo e che intendiamo portare avanti e rafforzare.

Dall'altro lato, questa situazione di emergenza – lo dice il *Next Generation EU* – si inserisce in quella che è un'autentica rivoluzione: la rivoluzione digitale e di transizione energetica-ecologica che ridisegnerà il sistema economico per come l'abbiamo conosciuto. Questa nuova sfida, che è una specie di nuova rivoluzione industriale, sicuramente, calandosi

su una realtà, come quella che abbiamo descritto, derivata dall'emergenza pandemica, farà purtroppo una selezione naturale; farà morti e feriti, ci saranno aziende che non ce la faranno e altre che nasceranno. Vi è quindi da un lato uno sforzo di rincorsa affannosa e quotidiana all'emergenza e alle situazioni di crisi, ma dall'altro lato bisogna riuscire ad immaginare di porre le basi e le fondamenta per l'economia del futuro.

Tutto ciò in un contesto istituzionale è complicato. Il Governo italiano ha delle leve, ma molte di queste leve sono condizionate o devono essere coordinate a livello europeo, dal momento che le misure sulla concorrenza sono definite perlopiù a livello europeo e tutta una serie di discipline (tipo quella degli aiuti di Stato, che più volte sono stati richiamati) trovano anch'esse delle limitazioni molto puntuali nell'ambito della giurisprudenza europea. Sotto questo aspetto le misure temporanee di deroga che sono state attuate anche a livello europeo rispetto alla disciplina degli aiuti di Stato testimoniamo come le ricette che sono state prescritte per oltre vent'anni in questa situazione particolare meritavano di essere riviste.

La questione che secondo me va posta, senza voler andare oltre le linee programmatiche del Ministero (ma è una riflessione che tutti coloro che fanno politica dovrebbero porsi), è se nel contesto geopolitico mondiale, nella situazione imposta dalla globalizzazione, non sia il caso che l'Europa faccia una riflessione rispetto a questo tipo di regole e alla loro temporaneità, perché altrimenti in alcuni settori diventa molto difficile reggere la concorrenza, più o meno sleale, e coltivare – come qualche Capo di Stato europeo ha fatto – la teoria dei campioni, non tanto nazionali, ma europei. Non faccio esempi, ma passando in rassegna i temi proposti dai colleghi senatori e deputati credo che questo si capirà abbastanza agevolmente.

Passando ai casi che sono stati richiamati (poi andrò sui temi di carattere generale), è stata richiesta una puntualizzazione sulla questione ArcelorMittal (*ex Ilva*) a Taranto. Come sicuramente avrete appreso, lo Stato è entrato nel capitale e porterà degli amministratori; c'è un piano di rilancio definito nelle linee generali, che dovrà essere più puntualmente declinato, che si basa sul fatto che, in materia di acciaio, l'Unione europea chiude un occhio per quanto riguarda gli aiuti di Stato e sul fatto che ci sono ingenti finanziamenti sull'acciaio, a condizione che venga prodotto in modo ambientalmente compatibile. Tutto perfetto. È evidente che l'Europa ha cambiato atteggiamento su questo. Ma non basta, aggiungo io, perché evidentemente, nel momento in cui – immaginiamoci nel 2025 – a Taranto produciamo acciaio totalmente compatibile con l'ambiente, ad emissione zero, se la concorrenza mondiale dell'acciaio in altri Paesi ha ancora prodotto con il carbone, vorrà dire che ci sarà una concorrenza di prezzo assolutamente insostenibile, se non sussidiata da parte dello Stato. È una riflessione che dobbiamo già porci, come ho detto ieri in Parlamento e lo dico anche a voi: occorre che il terreno di concorrenzialità a livello globale sia posto in condizioni di parità di concorrenza e di rispetto puntuale degli impegni presi a livello globale per quanto riguarda l'ambiente.

Su Alitalia, l'osservazione da cui parto (l'onorevole Manca ha fatto riferimento anche alla questione di Air Italy), è che la decisione che abbiamo assunto a livello europeo di premiare la concorrenza con aperture a ogni livello ha fatto sì che il bilancio finale di tutta questa vicenda è che gli operatori europei, a livello del mercato globale, dei vettori aerei che sono ancora in grado di giocare un ruolo di primo piano, sono molto ridotti. Ormai l'economia di scala diventa elemento di sopravvivenza in questo tipo di mercato, a meno di andare verso un mercato di *low cost*, dove si privilegia un altro tipo di politiche aziendali, talvolta discutibili, per quanto riguarda la residenzialità fiscale e quant'altro. Le trattative sono in corso, anche in queste ore e in questi giorni; l'obiettivo, per quanto riguarda il Governo, in coerenza con quanto il Parlamento ha indicato, è di provare a individuare un nuovo vettore di proprietà pubblica statale, che sappia, da un lato, giocare un ruolo di soddisfacimento degli interessi nazionali per quanto riguarda il trasporto aereo, ma che, dall'altro, miri anche ad un equilibrio economico aziendale molto difficile da ricercare già in condizioni normali, figuriamoci in situazioni come questa. È evidente, infatti, che per il 2021, ma anche per il 2022, le previsioni rispetto alla ripresa del trasporto aereo sono alquanto aleatorie. In più, i viaggi *business* potrebbero essere impattati dalle nuove modalità di *meeting* che sono invalse in questo periodo e ci sarà probabilmente un effetto di spiazzamento rispetto alla necessità di movimento. Sono quindi tanti fattori in cui convergono sia decisioni di governo nazionale, sia decisioni da assumere a livello europeo.

Più volte è stato richiamato in questi giorni il diverso trattamento riservato dalla Commissione europea nei confronti di Alitalia. Noi partiamo da una condizione in cui vanno, a mio avviso, distinti due aspetti: il primo è la situazione giuridica. Giuridicamente purtroppo, diversamente dai vettori di altri Paesi, Alitalia è in amministrazione straordinaria e vi è quindi una procedura di tipo concorsuale, mentre altri vettori europei non lo sono, perché sono partecipati dallo Stato, ma hanno maggioranza pubblica. Il nostro vettore purtroppo, dal punto di vista giuridico formale, si trova in questa situazione.

Vi è poi un aspetto sostanziale: effettivamente, quando si tratta di noi, viene rigorosamente verificata anche l'entità dei ristori mensili per quanto riguarda l'impatto della pandemia sul trasporto aereo, mentre ad altre compagnie sono concesse possibilità di finanziamento. Proprio ieri, due sentenze del tribunale UE su Finnair e Scandinavian Airlines hanno ribadito la legittimità di questo tipo di aiuti a compagnie *in bonis*; quindi, paradossalmente, se Alitalia fosse stata *in bonis*, oggi avrebbe potuto ricevere svariati miliardi di contribuzione pubblica. Li abbiamo messi su una nuova compagnia, che nascerà se avrà la possibilità di operare in modo proficuo e dare soddisfazione agli interessi del Paese. Altrimenti, lo ribadisco, dovremmo immaginare qualche altro scenario, innanzitutto di emergenza, perché la competenza del MISE – ricordo – è esclusivamente sull'amministrazione straordinaria e non sulla nuova compagnia, che è materia di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze. Questo non

per scelta nostra, ma per scelta del Parlamento. Qualcuno potrà discutere su questo tipo di scelta, ma è la realtà. È il Ministero dell'economia e delle finanze che si occupa del nuovo vettore.

È stato aleggiato ancora il tema di Iveco, che si collega a quello di Melfi: l'atteggiamento complessivo del gruppo *ex* Fiat, tanto per intenderci, è la possibilità di utilizzare il *golden power* per quanto riguarda Iveco. Ribadisco che c'è una preoccupazione anche da parte nostra; non c'è per quanto riguarda Iveco alcuna notifica formale, non c'è alcuna comunicazione formale al Governo per quanto riguarda le operazioni di tipo societario; l'utilizzo del *golden power* risponde a determinate leggi dello Stato e quindi bisogna vedere anche la fattispecie giuridica, se e fino a che punto Iveco è ancora una società di diritto italiano o intracomunitario. C'è tutta una serie di aspetti da verificare e certamente sono in gioco interessi che noi giudichiamo strategici e che giustificano una valutazione, sia essa positiva o negativa, per quanto riguarda il *golden power*.

Per quanto concerne Melfi, proprio nei giorni scorsi il Presidente del Consiglio ha incontrato i vertici di Stellantis. Nel momento in cui investiamo moltissimo a livello nazionale ed europeo sulla mobilità sostenibile, ritengo che dobbiamo immaginarci, oltre a una domanda di mobilità sostenibile, anche un'offerta italiana ed europea di mobilità sostenibile. Anche in questo caso, come ho detto nel cappello introduttivo, la globalizzazione *post-pandemia* dovrà soddisfare regole di campo e di gioco regolari e corrette per tutti quelli che vorranno partecipare, altrimenti mettiamo a disposizione grandi risorse per fare la fortuna di sistemi industriali al di fuori dei nostri confini.

Ancora due accenni di tipo puntuale per quanto riguarda il settore termale e il settore fiere, che sono stati richiamati negli interventi. Per quanto riguarda il settore termale, questo è uno dei settori ricollegabili alla più ampia casistica di crisi del turismo, o meglio di tutto quello che è connesso alla possibilità di riapertura, su cui tornerò successivamente. Il tema è all'attenzione, è particolare e ci sono situazioni che rischiano di esplodere in crisi non reversibili. In questo senso meritano attenzione.

Anche sul tema delle fiere, proprio l'altro ieri abbiamo avuto un incontro con i rappresentanti del sistema fieristico, insieme al ministro Di Maio, al ministro Garavaglia e al ministro Speranza. Abbiamo convenuto con loro su due aspetti: da un lato, abbiamo dato l'indicazione di programmare la stagione fieristica con certezza a decorrere dal mese di luglio, o comunque di programmare gli appuntamenti fieristici internazionali a partire dalla fine di giugno-inizio di luglio, in modo da dare operatività alla possibilità di programmare un settore che ha bisogno di tempi medio-lunghi per l'allestimento di tutto quello che è necessario; dall'altro lato, abbiamo affrontato il tema del *de minimis*, che è stato ricordato anche oggi. La nostra volontà – arriverà una proposta del Governo in tal senso – è quella di «copiare» quello che è stato consentito in Germania, cioè di superare il concetto di *de minimis* per utilizzare le risorse che peraltro sono già state stanziare. Naturalmente c'è bisogno anche del consenso e della condivisione del Parlamento rispetto al fatto che, oggettivamente, ci

sono fiere più importanti e fiere meno importanti. L'impatto economico in questo settore è stato radicale; uso il termine «radicale», perché mentre alcune attività economiche hanno avuto un danno in questo periodo, altre attività sono state precluse e vietate.

Questo mi permette di collegarmi al tema del cosiddetto «decreto sostegni» prossimo a venire. Oggi il Consiglio dei Ministri si riunirà per deliberare il Documento di economia e finanza (DEF). Voi sapete che lo scostamento verrà fissato in circa 40 miliardi; diciamo che non sarà inferiore, ma la speranza non tanto mia e del mio Ministero, ma del sistema delle imprese, è che possa essere anche superiore. Ricordo sempre che lo scostamento è deliberato dal Parlamento a maggioranza qualificata e vorrei anche, a tal proposito, rivendicare il mio nome su quella legge costituzionale che ha stabilito la possibilità di deroga al pareggio di bilancio. È una cosa a cui sono particolarmente legato.

Il nuovo «decreto sostegni» dovrà sicuramente garantire un *trade-off* tra equità e tempestività; l'indirizzo è quello di replicare il modello di funzionamento sulla diminuzione del fatturato che è stato già sperimentato con il decreto di marzo, perché ha garantito effettivamente, essendo già l'Agenzia delle entrate in possesso della banca dati informativa, rimborsi veloci e tempestivi. Questa tempestività però – dobbiamo rendercene conto – non soddisfa il requisito dell'equità. Vi dico qual è la mia posizione personale, quella che porterò al Consiglio dei ministri in sede politica: ritengo che la chiusura del cerchio e l'entità effettiva del sostegno dato a ciascuna attività produttiva debba essere basato sulla diminuzione di risultato economico, ovvero dalla capacità di produrre valore aggiunto. Questo garantirebbe a tutti di ottenere una risposta equa rispetto al danno effettivamente ricevuto. Naturalmente tutto ciò presuppone l'approvazione del bilancio o di una dichiarazione valida ai fini fiscali.

Come sapete, sono stati anche prorogati i termini per l'approvazione di bilanci e dichiarazioni fiscali; bisognerebbe dare l'opzione a chi si ritiene danneggiato di poterla comunque approvare e presentare prima. Bisognerà in questo caso considerare il precedente finanziamento, che è riconosciuto sul fatturato come una sorta di acconto che dovrebbe poi chiudersi a saldo rispetto al risultato economico. È molto più complicato, richiede magari due o tre mesi in più, magari l'assistenza del sistema bancario rispetto all'anticipazione di queste somme, ma ritengo che sia uno sforzo dovuto, altrimenti alcune categorie, che sono state radicalmente impattate – e ribadisco «radicalmente», perché con decreto dello Stato sono state chiuse (non sono state solo danneggiate, ma impedito nell'attività lavorativa) – debbano essere effettivamente trattate in modo diverso rispetto ad altre che un danno l'hanno avuto, ma hanno potuto svolgere la propria attività seguendo dei protocolli.

Al tema dei sostegni si riconnette quello dei tempi di ripresa. Anche su questo aspetto, l'ho detto la settimana scorsa e anche ieri in Parlamento, credo che la cabina di regia, che deve valutare l'andamento epidemiologico e dei contagi, non possa che prendere atto di quelli che oggettivamente la scienza ci dice essere dati di un decremento, per tante moti-

vazioni: il *lockdown*, la bella stagione, la politica vaccinale, eccetera. Però, se questi dati sono veri, credo che debba essere messo in campo già dalla settimana prossima un programma di riaperture, prudenziale ma ragionevole, e si possa ricominciare ad aprire quelle attività che, con protocolli adeguati, garantiscono il loro svolgimento in sicurezza.

Sul tema delle aree di crisi aziendale, da un lato c'è un impianto normativo che deve essere assolutamente aggiornato per quanto riguarda la normativa sulla crisi d'impresa. Ne ho già parlato con il ministro della giustizia Cartabia: penso che anche la riforma che è stata approvata in questo momento debba essere temperata, ma tutta la normativa sulle amministrazioni straordinarie ha dimostrato di avere qualche problema in termini operativi. Ieri ho firmato una nuova direttiva per quanto riguarda la nomina dei commissari straordinari e farò ulteriori valutazioni su questo, anche per chi non è in amministrazione straordinaria e vive situazioni di crisi che richiedono una nuova strumentazione; in parte abbiamo già approvato in termini d'urgenza ad immaginarla.

Penso che ci debba essere da parte nostra un atteggiamento non accondiscendente, ma ragionevolmente critico sugli aiuti di Stato da parte dell'Unione europea. Dico questo perché le situazioni di crisi che derivano dalla rivoluzione digitale, industriale, ecologica ed ambientale, di cui parlavo all'inizio, colpiscono inesorabilmente, senza alcun tipo di prospettiva, alcuni settori. In quelle situazioni la possibilità di ristrutturazione aziendale dipende sicuramente da una forma d'intervento dello Stato. La settimana scorsa (ve l'avevo annunciato e credo che vi sia stato inviato) ho chiesto a Cassa depositi e prestiti un documento sulle sue forme d'intervento; ci sono tante forme d'intervento, anche da parte di Invitalia, che presuppongono sempre una *partnership* con un soggetto privato; noi non possiamo entrare a risolvere una crisi aziendale con il 100 per cento dello Stato, a meno di una procedura complessissima come quella di Alitalia. Abbiamo sempre bisogno di un *partner* privato che dimostri di credere nell'investimento e possa detenere il 50,1 per cento del capitale sociale e del capitale di rischio.

Questo è un tipo di approccio che intendiamo articolare ulteriormente, anche perché dobbiamo mettere in piedi una struttura che vada a caccia degli investitori e faccia capire le opportunità che possiamo offrire rispetto a queste situazioni di crisi per quanto riguarda l'investimento, sia in termini di apporto di capitale, sia per quanto riguarda l'apporto di finanziamento, sia per quanto riguarda i vantaggi sotto l'aspetto fiscale e contributivo nella ricollocazione della forza da lavoro che proviene dalla crisi. Ci sono, a nostro giudizio, in questo caso le condizioni di scenario per cui tanti imprenditori, che sono comunque indispensabili, potrebbero valutare questo tipo d'investimento.

A questo proposito vorrei richiamare il tema del *reshoring*, che è stato sollevato la settimana scorsa: in particolare, dobbiamo mettere in campo, insieme al Ministero degli affari esteri (che mantiene delle competenze sul tema), uno specifico programma di *reshoring* collegato alle situazioni di crisi. Per coloro che hanno deciso negli anni scorsi di deloca-

lizzare all'estero dobbiamo, intervenendo nelle aree di crisi, creare condizioni economiche, fiscali ed organizzative almeno pari a quelle che lasciano nei Paesi che avevano scelto come investimento. Non è un'operazione da interpretare come nazionalistica o fine a se stessa, ma siccome assistiamo – questo mi sembra evidente – al ritiro di alcuni presidi di multinazionali nel nostro Paese, perché quando ci sono situazioni di crisi complessa, come quella che stiamo vivendo, ovviamente tutti tendono a tornare a casa, anche le aziende italiane che hanno delocalizzato fuori dal Paese, se vogliono tornare a casa, devono trovare le condizioni ideali per poterlo fare. Questo è un progetto da mettere in campo, connettendolo con condizioni di maggior vantaggio legate alle aree di crisi.

In conclusione vorrei dire due parole sul commercio e le *start-up*, per mettere vicino due cose che sembrano il passato e il futuro. Se vogliamo fare seriamente una valutazione sul commercio del futuro e sapendo perfettamente la sfida che il commercio *online*, il commercio elettronico e la digitalizzazione ancora più porranno rispetto al commercio tradizionale, non possiamo fare un ragionamento esclusivamente di carattere economico, perché altrimenti la battaglia è quasi sempre persa; naturalmente c'è il settore della qualità e tutto quello che possiamo mettere in campo rispetto a un prodotto *standard*, ma penso – come giustamente è stato osservato – che il commercio sia anche un presidio sociale e non semplicemente un presidio economico. Se applichiamo soltanto le categorie economiche non ne usciamo, mentre se riusciamo a cogliere questo tipo di aspetto e l'importanza di coltivare, tutelare e incentivare la presenza fisica del negozio nel centro storico e nei piccoli paesi, ecco che dobbiamo immaginarci qualcosa – qui la sfida che dobbiamo raccogliere tutti insieme, per cui chiedo la collaborazione del Parlamento – che tenga conto e valuti anche questo aspetto.

Per quanto riguarda le *startup* e il *venture capital*, è chiaro che ci poniamo esattamente in una posizione diversa, che è il futuro. Ho esordito dicendo che siamo a mezza strada tra il pronto soccorso e il centro di ricerca che deve trovare i vaccini per il 2027; noi dobbiamo coprire tutto lo spettro. Il problema del commercio occupa un polo, mentre nell'altro polo dobbiamo cercare di far fermentare tutte le idee imprenditoriali innovative che, in un Paese sicuramente ricco d'intelligenza, magari deficitario in termini di burocrazia come il nostro, esistono. Sotto questo aspetto la promozione delle idee innovative, anche di quelle che inizialmente non avevano alcuna prospettiva di ricaduta industriale o economica, debbano essere coltivate. Troverete – è questione di giorni – anche nel Piano nazionale di ripresa e resilienza delle proposte in tal senso. Molto spesso queste iniziative devono essere non soltanto agevolate da parte dello Stato, ma anche promosse generando situazioni e centri propulsivi d'innovazione e trasferimento tecnologico coerenti con i futuri settori su cui si intende investire. Avrete già visto qualcosa nelle prime versioni del Piano e insieme al Ministero dell'università e della ricerca stiamo finalizzando e definendo compiutamente questi aspetti.

Da ultimo, per quanto riguarda la questione del finanziamento, è evidente che nel futuro «decreto sostegni», al netto di tutto quello che già oggi è previsto e che scade il 30 giugno, dobbiamo ragionare rispetto al fatto che si possa andare oltre, almeno entro i limiti temporali previsti dal *temporary framework*, e soprattutto valutare se la durata di sei anni sia effettivamente compatibile con le capacità di recupero da parte delle imprese.

A questo va ovviamente accoppiato il tema dei confidi, che è stato richiamato anche la settimana scorsa. Ovviamente il passaggio in Europa allungherà i tempi, ma dobbiamo essere anche noi a livello nazionale capaci di essere tempestivamente sul pezzo. Il tema di garantire questo *bridge* finanziario, fin quando l'effetto sull'economia della pandemia non sarà terminato, secondo me è ancora attuale. Quindi, nel prossimo decreto, anche nei confronti del Parlamento, dovremo immaginare di ritoccare ed estendere le norme che al momento sono in vigore.

PRESIDENTE. Ringrazio, anche a nome del presidente Nardi, il ministro Giorgetti per il suo contributo e dichiaro concluse le comunicazioni del Governo.

I lavori terminano alle ore 9,30.

